

Doc. XXIII
n. 18

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL TERRORISMO IN ITALIA E SULLE CAUSE DELLA
MANCATA INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI DELLE STRAGI**

istituita con legge 17 maggio 1988, n. 172

(composta dai senatori: *Gualtieri*, Presidente; *Battello, Bertoldi, Boato, Bosco, Covi, De Cinque, Granelli, Graziani, Greco, Leonardi, Lipari, Macis, Manieri, Pasquino, Rastrelli, Sanna, Signori, Tossi Brutti, Toth, Visca*; e dai deputati: *Casini, Bellocchio*, Vice Presidenti; *Nicotra, Buffoni*, Segretari; *Andò, Biondi, Cipriani, De Julio, Orlandi, Pacetti, Piccirillo, Quarta, Sanese, Scovacricchi, Serra, Sinesio, Staiti di Cuddia delle Chiuse, Teodori, Tortorella, Zamberletti*)

Relazione semestrale sullo stato dei lavori

presentata dal Presidente della Commissione

GUALTIERI

ai sensi dell'articolo 2, comma 4, della legge 17 maggio 1988, n. 172

—————
Comunicata alle Presidenze il 10 maggio 1990
—————

Prot. n. 1446

Roma, 10 maggio 1990

Onorevole
Sen. Prof. Dott. Giovanni SPADOLINI
Presidente del Senato della Repubblica
R O M A

Illustre Presidente,

Le trasmetto, ai sensi dell'articolo 2, quarto comma, della legge 17 maggio 1988, n. 172, la terza relazione semestrale di attività della Commissione parlamentare d'inchiesta che ho l'onore di presiedere.

Con profonda stima

Libero Gualtieri

Prot. n. 1447

Roma, 10 maggio 1990

Onorevole
Professoressa Nilde IOTTI
Presidente della Camera dei deputati
R O M A

Illustre Presidente,

Le trasmetto, ai sensi dell'articolo 2, quarto comma, della legge 17 maggio 1988, n. 172, la terza relazione semestrale di attività della Commissione parlamentare d'inchiesta che ho l'onore di presiedere.

Con profonda stima

Libero Gualtieri

Nel terzo semestre di attività la Commissione, il cui termine di scadenza è stato prorogato fino al 28 luglio 1991 dalla legge n. 12 del 1990, è stata principalmente impegnata nella prosecuzione, a ritmo assai serrato, dell'articolata e complessa inchiesta sulle vicende connesse al disastro aereo di Ustica, già avviata e sviluppata nei precedenti mesi. A tale inchiesta infatti la Commissione ha ritenuto doveroso assegnare una assoluta priorità rispetto agli altri filoni di indagine rientranti nella sua competenza, tenuto conto delle fortissime attese di verità presenti nella società civile in relazione ad un evento che, a distanza ormai di quasi dieci anni dalla tragica sera del 27 giugno 1980, resta ancora avvolto nel mistero. Va peraltro osservato che, in linea con i compiti affidatole dalla legge istitutiva, la Commissione non si è proposta di appurare, da un punto di vista fattuale, quali siano state le cause dell'esplosione in volo del DC9 Itavia, ma di accertare le responsabilità per le difficoltà riscontrate nella conduzione delle varie inchieste, di verificare se sia stata fornita, a tutti i livelli, la collaborazione dovuta agli organi inquirenti e se vi siano stati comportamenti censurabili da parte di organi dello Stato. Tale impostazione ha anche eliminato alla radice ogni rischio di sovrapposizione o di interferenza con il procedimento penale pendente davanti al giudice istruttore di Roma.

Sulla base di un programma elaborato dall'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari e approvato dal *plenum*, la Commissione ha proceduto all'assunzione delle testimonianze formali dei vertici delle Forze Armate, in particolare dell'Aeronautica militare, dei responsabili di alcuni centri della difesa aerea e dei servizi di informazione e di sicurezza. Con tale procedura - che, ai sensi degli articoli 17 e 19 del regolamento interno della Commissione, prevede, a differenza della libera audizione, la possibilità di accompagnamento coattivo del testimone che si rifiuti di comparire e di trasmissione del verbale all'autorità giudiziaria in caso di dichiarazioni mendaci o reticenti - sono stati ascoltati: il generale Lamberto Bartolucci, capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica all'epoca del disastro e successivamente, dal 1983 al 1986, capo di Stato Maggiore della Difesa; il generale Franco Pisano, capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica dal 1986 al 1990; il generale Zeno Tascio, responsabile del Sios Aeronautica nel 1980; il generale Basilio Cottone, capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica dal 1983 al 1986; il generale Franco Ferri, sottocapo di Stato Maggiore dell'Aeronautica all'epoca del disastro; il generale Pasquale Notarnicola, direttore della divisione controspionaggio del Sismi nel 1980; il generale Giulio Grassini, direttore del Sisde nel 1980; l'ammiraglio Mario Porta, capo di Stato Maggiore della Difesa dal 1988 al 1989; l'ammiraglio Giovanni Torrisi, capo di Stato Maggiore della Difesa all'epoca del disastro; il generale Cesare Fazzino, nel 1980 responsabile dell'Ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo

dell'Aeronautica e del Commissariato per l'assistenza al volo civile in vista della costituzione dell'Azienda autonoma di assistenza al volo; il tenente colonnello Vincenzo De Angelis, all'epoca del disastro capo ufficio operazioni del centro radar della difesa aerea di Licola; il generale Abelardo Mei, vice direttore del Sismi all'epoca del disastro; il generale Giuseppe Gullotta, responsabile nel 1980 del centro tecnico addestrativo della difesa aerea di Borgo Piave; il maggiore Salvatore Di Natale, nel 1980 in servizio presso il suddetto centro come analista programmatore; il generale Giancarlo Arati, responsabile del *Sector Operation Center* (SOC) di Martina Franca all'epoca del disastro; il maggiore Vito Patroni Griffi, capo controllore del SOC di Martina Franca nel 1980; il colonnello Guglielmo Lippolis, responsabile nel 1980 del soccorso aereo (*Rescue Coordination Center-RCC*) di Martina Franca.

Va rilevato che la decisione inizialmente adottata di svolgere in seduta segreta le testimonianze dei vertici militari è stata revocata dopo che erano stati ascoltati i generali Bartolucci e Pisano, avendo la Commissione giudicato preferibile assumere in seduta pubblica - trasmessa per mezzo del circuito televisivo interno nella sala stampa di palazzo San Macuto, sede della Commissione - tutte le testimonianze e le audizioni relative al caso Ustica, in modo da meglio rispondere al diritto dell'opinione pubblica di conoscere direttamente e senza distorsioni quanto l'inchiesta parlamentare facesse emergere. Naturalmente la Commissione si è riservata di procedere in seduta segreta quando ciò si rendesse necessario ai fini del rispetto del vincolo di riservatezza con cui taluni atti le sono stati trasmessi o, comunque, per la tutela del segreto militare o istruttorio. Conseguentemente, i resoconti stenografici delle testimonianze dei generali Bartolucci e Pisano, assunte in seduta segreta, sono stati assoggettati al regime dei resoconti stenografici delle sedute pubbliche.

Il generale Romolo Mangani e il colonnello Aurelio Mandes, rispettivamente, all'epoca del disastro, responsabile del 3° *Regional Operation Center* (ROC) di Martina Franca e responsabile del centro radar della difesa aerea di Licola, sono stati invece ascoltati in libera audizione e si è accordata loro la facoltà, di cui peraltro essi non hanno fatto uso, di non rispondere ai quesiti posti. È infatti sembrato doveroso alla Commissione, in uno spirito di massima correttezza e tutela della posizione delle persone interrogate, estendere ai due ufficiali, ancorchè nei loro confronti fosse stata avanzata solo la richiesta di incriminazione nell'ambito del procedimento penale relativo al disastro di Ustica, le garanzie previste dall'ordinamento a favore degli imputati, per i quali tanto il nuovo codice di procedura penale quanto quello previgente stabiliscono il divieto di assumere la veste di testimone nel procedimento per lo stesso reato o per un reato collegato, in virtù del principio generalissimo del diritto secondo il quale *nemo tenetur se detegere*.

Meno soddisfacente è stato invece l'esito delle audizioni del tenente colonnello Fulvio Salmè e del maggiore Adulio Ballini, rispettivamente, all'epoca del disastro, sostituto comandante e controllore del centro radar della difesa aerea di Marsala, entrambi imputati nel procedimento penale relativo al caso Ustica. Convocati per la seduta del 7 dicembre 1989, i due ufficiali dell'Aeronautica militare hanno comunicato la loro

decisione di non presentarsi davanti all'organo parlamentare fino alla conclusione della fase istruttoria del processo. La Commissione, preso atto che la decisione del tenente colonnello Salmè e del maggiore Ballini si basava su ragioni di mera opportunità valutate dal punto di vista degli interessati, ha ritenuto di convocarli nuovamente, per la seduta del 16 gennaio 1990, questa volta in sede di testimonianza formale, con la possibilità quindi di disporre, ai sensi dell'articolo 17 del regolamento interno, l'accompagnamento coattivo in caso di ingiustificato rifiuto di comparire, ferma restando la facoltà loro riconosciuta di non rispondere ai quesiti.

Presentatisi spontaneamente i due ufficiali a tale seconda convocazione, prima di ascoltarli la Commissione ha respinto la richiesta del loro legale di fiducia di assistere i suoi clienti nel corso della testimonianza, osservando che l'esclusione dell'assistenza del difensore, sancita dall'articolo 17 del regolamento interno, è confortata dalla concorde prassi trentennale delle Commissioni parlamentari di inchiesta, prassi che ha conosciuto una sola eccezione, da parte della Commissione d'inchiesta sul caso Sindona, dettata peraltro da ragioni di mera opportunità. A tale proposito si è inoltre rilevato che alla base del divieto della presenza del difensore alle testimonianze assunte dalla Commissione vi è la considerazione che l'inchiesta parlamentare non persegue l'accertamento e la sanzione di singole responsabilità penali, compito che è proprio esclusivamente della Magistratura, e che, come affermato dalla Corte Costituzionale nella nota sentenza n. 231 del 1975, «le persone dalle Commissioni interrogate non depongono propriamente quali "testimoni", ma forniscono informazioni».

Si è poi deciso di ascoltare i due ufficiali dell'Aeronautica in sede di libera audizione, tenuto conto che la loro spontanea comparizione rendeva superfluo l'accompagnamento coattivo e che, da un punto di vista sostanziale, la loro posizione di imputati li avrebbe abilitati, anche se interrogati in testimonianza formale, a fornire risposte mendaci o reticenti senza che nei loro confronti potesse essere efficacemente utilizzato lo strumento, previsto dall'articolo 19 del regolamento interno, della trasmissione del verbale all'autorità giudiziaria.

Una volta introdotti davanti alla Commissione, sia il tenente colonnello Salmè che il maggiore Ballini hanno ritenuto di doversi avvalere della facoltà di non rispondere a qualsiasi domanda; essi hanno peraltro ribadito la loro disponibilità a collaborare pienamente con l'organo parlamentare al termine della fase istruttoria del procedimento penale nel quale sono imputati.

Giudicate sostanzialmente esaurite le testimonianze e le audizioni riguardanti il settore militare, salva la riconvocazione di alcuni testimoni ed auditi per approfondimenti e chiarimenti, la Commissione ha convenuto sulla utilità di fare il punto dell'inchiesta finora condotta, senza con questo voler rinunciare nel prosieguo ad ulteriori indagini. Nella seduta del 14 febbraio 1990 il Presidente ha pertanto illustrato un dettagliato ed articolato documento in cui ha dato conto degli accertamenti effettuati. Su tale documento si è aperta una approfondita discussione prolungatasi, nel mese di marzo, per quattro sedute: dopo la replica del Presidente, la Commissione deciderà in ordine alla trasmissione al Parlamento di una prima relazione sull'inchiesta svolta.

Benchè prioritariamente impegnata sul caso Ustica, la Commissione non ha tralasciato di sviluppare i filoni di inchiesta sulle altre stragi, soprattutto attraverso un accurato lavoro istruttorio e di acquisizione di documenti, ormai complessivamente ammontanti a circa centomila fogli.

In occasione del ventesimo anniversario della strage di Piazza Fontana, la Commissione ha dedicato una seduta alla discussione delle iniziative da assumere, dovendosi prendere atto del sostanziale fallimento dei tentativi di pervenire ad una soddisfacente verità giudiziaria su tale tragico episodio. L'esito del dibattito ha condotto alla nomina di un commissario relatore, a cui ha fatto seguito la nomina di altri tre relatori per le stragi di Piazza della Loggia, di Peteano e sul treno Italicus, tutti incaricati di esaminare, con il supporto dei collaboratori, la documentazione attinente alle suddette vicende e di proporre un programma di accertamenti da compiere al fine di verificare se, e in che misura, la mancata individuazione dei responsabili - elemento che purtroppo caratterizza le principali stragi - sia stata dovuta anche a disfunzioni, omissioni, comportamenti dolosi o colposi di apparati pubblici.

Nell'ambito di questo filone di indagine si pone anche lo specifico interesse della Commissione per la figura e l'attività di Licio Gelli, il quale, come è noto, risulta coinvolto in procedimenti relativi a episodi di strage e di eversione. L'audizione del ministro di grazia e giustizia, professor Giuliano Vassalli, svoltasi nella seduta del 28 settembre 1989, ha consentito di disporre di un preciso quadro di riferimento circa gli aspetti essenziali che caratterizzano la posizione di Licio Gelli di fronte alla giustizia italiana, sia per quanto attiene al profilo dell'estradizione, concessa dalla Confederazione Elvetica solo per alcuni, i meno gravi, dei reati per i quali Gelli è imputato, sia per quanto concerne la sua situazione di libertà personale. Pochi giorni dopo tale audizione il ministro Vassalli ha tempestivamente informato la Commissione che le autorità elvetiche avevano definitivamente denegato l'estradizione di Gelli per il reato di calunnia aggravata per il quale è stato condannato dalla Corte di assise di Bologna nel procedimento relativo alla strage del 2 agosto 1980.

Anche in vista di un'eventuale audizione di Gelli, è sembrato opportuno avviare un esame incrociato dei diversi episodi di strage allo scopo di enucleare i possibili punti di collegamento e di analogia, i quali potrebbero fornire la base per formulare un'ipotesi esplicativa comune in ordine alle ragioni che hanno impedito l'individuazione dei responsabili. L'Ufficio di presidenza ha pertanto provveduto a concentrare in un unico gruppo di lavoro, il cui coordinamento è stato affidato ai due vice Presidenti, i collaboratori in precedenza suddivisi nei gruppi di lavoro aventi ad oggetto le singole stragi. Sono stati già allacciati contatti con le autorità giudiziarie che hanno in carico i procedimenti relativi agli episodi di interesse al fine di individuare e acquisire, oltre alle sentenze ed ordinanze già disponibili, gli atti istruttori di maggiore rilevanza secondo l'ottica sopra delineata: sulla scorta degli elementi che emergeranno dall'esame di tali atti la Commissione potrà poi compiere quegli accertamenti che si riterranno utili per approfondire e possibilmente per verificare le linee interpretative ed esplicative formulate.

Per quanto infine attiene al progettato impianto di una banca dati informatizzata nella quale versare, per mezzo di un programma specificamente elaborato, le informazioni ricavabili dagli atti giudiziari relativi alle stragi, l'Ufficio di presidenza, conclusa la fase di sperimentazione del suddetto programma, ha deliberato, in considerazione delle difficoltà tecnico-logistiche, del notevole impegno di risorse umane e finanziarie e dei non brevi tempi di attuazione difficilmente conciliabili con la durata della Commissione stessa, di non sottoporre al *plenum* il progetto di realizzazione. L'Ufficio di presidenza ha d'altra parte deciso di verificare la possibilità di acquisire archivi informatizzati già disponibili presso altri enti. Le autorità a tale scopo contattate hanno acconsentito a mettere a disposizione della Commissione, per le parti di specifico interesse, un cospicuo materiale documentale raccolto in banche dati e costituito principalmente da atti giudiziari pubblici; si è inoltre verificato che i problemi tecnici connessi alla realizzazione di tale operazione sono rapidamente risolvibili. Può quindi formularsi la previsione che entro breve termine la Commissione sarà in grado di disporre di un patrimonio di informazioni assai agilmente utilizzabile che, insieme all'ingente documentazione cartacea acquisita ed in via di acquisizione all'archivio della Commissione stessa, consentirà di proseguire l'inchiesta sulle stragi con la completezza e l'incisività necessarie ad un tema tanto complesso ed impegnativo.

GUALTIERI, *presidente*